

DENTOSOFIA :

TERAPIA CARATTERIZZATA DA

UN'APPROCCIO UMANISTICO ALL'ARTE DENTISTICA,

UTILIZZANTE TECNICHE FUNZIONALI

E PONENTE IN EVIDENZA IL LEGAME TRA

L'EQUILIBRIO DELLA BOCCA, L'EQUILIBRIO DELL'ESSERE UMANO

E IN MODO PIU' VASTO QUELLO DEL MONDO INTERO.

Paroles

LETTERA D'INFORMAZIONE
DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE ALLA DENTOSOFIA

Febbraio 2003 - n.2

"Paroles" è una pubblicazione
della Sodisapf Formation
Siret: 392 346 318 00018
Concezione/Progetto grafico
Calories Montpellier

PAGINA 2

Casi clinici

PAGINA 3

Testimonianza

DI UNA PAZIENTE

«Tutti se ne lamentano
a voce alta ...
ma chi lo vede?»

PAGINA 4

La parola a...

DOTT.SSA CYNTHIA AICARDI

«E' proprio quello che fa per me !!!»

Attualità

La Dentosofia su Europa 1

Pratica

Le prossime sessioni
di formazione



Dentosophie®

Ecole de formation à la Dentosophie

3, rue Richer de Belleval - 34000 Montpellier

Tél.: 00 33 4 67 04 55 04 - Fax : 00 33 4 67 52 50 24

E-mail : dentosophie@wanadoo.fr

www.dentosophie.com

Autoterapia

Da più di vent'anni assistiamo allo sviluppo di nuove terapie, molto diverse tra loro. Esse hanno però almeno due punti in comune: sono rifiutate (per la gran parte) dal mondo medico ufficiale (poiché non sono dimostrate scientificamente) e presentano un'inequivocabile efficacia. Dall'altra parte, si sviluppano continuamente mezzi tecnici di cura sempre più sofisticati. Allo stesso tempo assistiamo all'apparizione, o riapparizione come nel caso della tubercolosi, di nuove malattie e nuovi virus che sono diventati sempre più resistenti.

Non possiamo fare a meno di constatare come ci siano sempre più terapie praticate da terapeuti sempre più competenti e...sempre più gente malata che ricorre a queste terapie o anche a diverse di loro contemporaneamente. Niente ci fa prevedere che questa spirale si allenti nei tempi a venire.

Allora?

Siamo su di una falsa pista. Invece di nuove terapie, c'è bisogno di nuovi terapeuti. Difatti, qualunque terapia ha sempre un limite: quello del terapeuta. Il terapeuta agisce secondo i suoi limiti e non quelli del metodo. E i limiti del terapeuta sono quelli della sua bocca.

Noi pensiamo, sentiamo, educiamo, agiamo, curiamo, governiamo, dirigiamo e costruiamo il mondo esattamente secondo i limiti del disequilibrio della nostra bocca.

Le capacità terapeutiche sono collegate alle possibilità che l'equilibrio o il disequilibrio della bocca permette, non al tipo di terapia.

editoriale

Sul piano fisico così come su quello spirituale, gli esercizi meccanici ripetitivi hanno degli effetti limitati. Inoltre, essi induriscono il corpo (e il cervello). Solo l'intensità di una percezione fine e raffinata permette di innalzarsi sopra le funzioni materiali per stimolare le funzioni magiche che rendono umano il cervello. I denti sono degli organi di senso straordinari, di una sottigliezza e una raffinatezza incredibili. La sti-

molazione dei denti, che li porta a cambiare posizione (e quella delle mascelle) e l'equilibrio orale che così si ottiene permettono di recuperare le funzioni cerebrali più sottili. L'essere umano può allora esprimere tutte le capacità che possiede e che lo rendono un essere unico, magico. Allora va a creare la vita a sua immagine. I mezzi tecnici che vi proponiamo permettono ad ognuno di stimolare le proprie forze di guarigione. Si tratta di un'auto-terapia. Dal

punto di vista della libertà personale questa auto-terapia per auto-attivazione è davvero geniale. I terapeuti, armonizzando la loro bocca, recupereranno i limiti della loro terapia. In tutti i campi dell'esistenza (ricerca, ecologia, pedagogia, economia, politica, cultura, sport, ecc..) ognuno potrà trovare attraverso una nuova percezione della propria bocca le idee creatrici di cui hanno bisogno le esigenze sociali della nostra epoca.

Dott. Rodrigue Mathieu

Casi clinici



1



2



3



4



5

Camille, 5 anni.
9 mesi
di trattamento con un
attivatore per antemor-
fosi

CASO TRATTATO
DAL DOTT. JEAN-CLAUDE RIERA,
GRENOBLE

Mathias.

CASO TRATTATO DAL DOTT. RODRIGUE MATHIEU, MONTPELLIER



1



2



3



4



5

Diapositive 1,2,3,4 :
dopo 5 anni
di trattamento
Diapositive 5,6,7 :
6 anni dopo la fine
del trattamento



6



7



1



2

Florian.

CASO TRATTATO DAL
DOTT. MICHEL MONTAUD,
GIVORS

« Tutti se ne lamentano...ma chi lo vede »

TESTIMONIANZA DI UNA PAZIENTE

I miei denti non stanno gridando dal dolore, tuttavia ho fissato un appuntamento da un nuovo dentista. E' la prima volta nella mia vita che prendo un'iniziativa del genere senza aver male. Vero è che nel silenzio dei miei denti, acquistato a peso d'oro, si grida in modo diverso. Sento delle porte di prigione che si richiudono pesantemente con un rumore metallico e sordo, delle chiavi che girano nelle serrature e dei passi che si allontanano. Nonostante mi siano familiari questi rumori non sono per nulla rassicuranti. Per questo motivo ho letto tutto quello che ho potuto scovare sulle "cure dentistiche olistiche", ma ciò non ha fatto altro che accentuare il mio malessere. Sono arrivata alla conclusione che, con i denti che mi ritrovo, non posso godere di buona salute. Devo precisare che i miei denti spaventano i dentisti, se si esclude la possibilità che sia io stessa a fargli paura. E' sacrosanta verità che sogno di metterli tutti a cuocere a fuoco lento in un grosso pentolone.

Poi, perché mai dovrei ricominciare tutto da capo? Non si può affermare che sia malata. I miei denti di ceramica sono indistruttibili. Non sopporto lamentarmi di queste condizioni. Eppure desidero davvero sputare tutti i miei denti.

Perché sono uscita con il sorriso sulle labbra da questo dentista? Che cosa mi ha detto? Non me lo ricordo più, so soltanto che si è fatta strada una speranza folle. Sento che un'estrema tensione si è allentata. Piango e rido contemporaneamente.

Mi viene consegnato un apparecchio di caucciù di cui prendo possesso, a meno che non sia vero il contrario, visto che, riflettendo bene, sembra proprio dotato di vita propria. Ma soprattutto seguiranno delle lunghe conversazioni con questo dentista. Oscillo tra momenti d'euforia e di dubbio. Ho paura. Mi tiro indietro. Non riesco proprio a rinunciarci. Mi ripresento. Esulto. Mi arrabbio. E se tutte queste speranze si rivelassero infondate...Mi ripresento. Ho le vertigini. Di nuovo mi sorgono dubbi. La frequenza degli esercizi ne risente. Si avvicina l'appuntamento seguente. Prendo finalmente la decisione di rinunciare. La mia decisione è in pratica fissata. Sono immobilizzata da un forte mal di schiena. Dopo due giorni interi il dolore è sempre persistente. Mi ricordo allora della piacevole sensazione che mi procurava l'apparecchio alla base della schiena e al limite della disperazione riprendo ad eseguire gli esercizi. Il dolore scompare completamente. Sono scossa. Che

si tratti di un caso? O che ci sia qualcuno dentro di me che non è d'accordo con me? Mi sento presa in trappola. Ho paura. Non posso più tirarmi indietro. Mi ripresento. Non ho più altra scelta. Di che cosa ho paura? Per quanto possa sembrare assurdo, ho paura di vedere.

Quest'apparecchio è concepito per i denti ma mi chiedo se non è sugli occhi che abbia il maggior effetto. Vedere; vedere tutto quello che non voglio vedere. La tensione si genera lì: vedere o fuggire. Il meccanismo è tutto lì.

Ora dopo tutte le ore trascorse a masticare sono entrata nel vivo del tema. La mia mascella non si chiude più allo stesso modo e certi denti sono cresciuti in altezza. Sono per davvero incantata quando attraverso il giardino di Peyrou. Mi pare di vedere tutto per la prima volta. La mia vista è buona, eppure una tale nitidezza mi è nuova. E' come se tutto fosse semplicemente più presente. Lo stesso tipo di processo avviene a livello interiore. Le immagini sfuocate diventano nitide. Le illusioni, tutti i "forse", tutti i "un giorno", tutti i "sicuramente" si ritrovano inchiodati ad un muro e svaniscono. Il niente. Il vuoto. Si tratta di un apparecchio per il vuoto. Tutto scompare. La mia vita mi appare principalmente come uno stato di agitazio-

ne, degli errori in movimento che danzano assieme a me. Non m'interessa più di ballare così. Le ombre si dissolvono. Non ho più paura. Che cosa resterà alla fine? Un vuoto smisurato, un lutto assurdo per quello che non è mai esistito e che non esisterà mai, un vuoto che lui stesso non esiste. Chi sono?

Mi resta l'emozione che da sola riempie questo vuoto, la disperazione di fronte a questo brandello di niente; dove mi trovo? Non posso assolutamente tirarmi indietro. Mi devo arrendere all'evidenza. Non posso più scappare. Mordo con vigore il caucciù, senza sosta, mossa da chissà quale forza. Che sia all'interno di me? Mi libro nel vuoto, sempre che non sia il vuoto che si libra dentro di me. Ma sto raccontando davvero una storia di denti? Mi assale il sospetto di essere impazzita. Tutto è al rovescio. I soli attimi di pace sono quando sono distesa sulla poltrona del dentista, il luogo che mi ha terrorizzata per tutta la vita. Questi denti che odiavo, che erano la mia prigione, mi sembrano ora una porta aperta verso chissà cosa. Dove sono diretta? Nessuno lo può dire. Però non posso negare l'evidenza. L'avventura è completa, neanche una sola cellula del mio corpo può sfuggirle. Mi accorgo di colpo che non sento più quei rumori di prigione.

La parola a ...

... dott.ssa Cynthia Aicardi,
chirurgo-dentista
a Parigi

«E' proprio quello che fa per me»

Sono state sufficienti le due prime diapositive della presentazione di Michel Montaud e Rodrigue Mathieu per averne la certezza. Sono andata a consultarli poco tempo dopo armata di quella determinazione.

Non posso certo dimenticare quella seduta!

"Problemi ai denti, all'articolazione, al parodonte? Ok."

"Svariati disturbi medici? Ok."

"Una sensazione persistente di malessere psicologico? Ok."

Niente sembrava essere fuori della portata della terapia proposta.

Quando lo strumento di supporto della terapia mi è stato presentato, rosa, morbido, mi sono detta "Se non si tratta che di questo, cominciamo!" E, hop, me lo sono messo in bocca!

Immediatamente mi ha presa un panico da vertigine; quest'attimo mi è sembrato un'eternità e adesso so che è stato di importanza capitale.

Per più di sei mesi ho masticato e condiviso le mie notti con l'attivatore, senza pormi ulteriori questioni, senza nemmeno controllarmi la bocca.

La chiarezza dei nuovi pensieri, la fiducia nei miei obiettivi, l'assenza totale di malattia, ecco i sintomi che si sono manifestati in quel periodo.

In seguito ho cominciato e seguito il corso di formazione.

Comprendere la terapia, affrontare l'analisi del mio caso non è stato facile.

Se dovessi ricominciare, credo che aspetterei di aver terminato il lavoro personale per poterne forse approfittare meglio. Non è una questione di comprensione mentale, si tratta proprio della "vita" stessa.

Inoltre risuona dentro di me una frase che è scappata al mio dentodentista a questo proposito: "è giunto il momento di decidere di decidere". Queste poche parole mi hanno trasformata.

Dott.ssa Cynthia Aicardi



Dentosophie®

Dott. Michel MONTAUD
Chirurgo dentista
Arnaud TORTEL
Osteopata
Autore del libro
«Gli innamorati del polo»

saranno su Europa 1
Sabato 1 Febbraio 2003
dalle 17 alle 18
per la trasmissione di
Marc Menant
«Salute et benessere»

parleranno sul tema
«Il legame tra il piano
psico-affettivo,
il corpo e i denti»

Attualità

PRATICA

I prossimi corsi di formazione

Formazione di base

Durante tutto l'arco dell'anno sono proposti degli incontri di impostazione prettamente clinica.

La formazione prevede quattro incontri di due giornate (il venerdì e il sabato). Ecco le date delle prossime sessioni:

LYON

- 1 □ 28-02/01-03 - 2003
- 2 □ 04/05 - 04 - 2003
- 3 □ 16/17 - 05 - 2003
- 4 □ 13/14 - 06 - 2003

LYON

- 1 □ 12/13 - 09 - 2003
- 2 □ 10/11 - 10 - 2003
- 3 □ 07/08 - 11 - 2003
- 4 □ 12/13 - 12 - 2003

Per informazioni su questi corsi contattate

la Scuola di formazione alla Dentosofia:

tel. 0033 4 670455 04

Perfezionamento

STAGE PRATICO

7/8/03/2003
Montpellier

STAGE ANNUALE A DAKAR

Dal 19 al 26 /04/2003
e dal 27/04 al 04/05 / 2003
Dakar (Sénégal)

STAGE DI PREPARAZIONE

PER I FORMATORI

ALLA DENTOSOFIA

Dal 25/05 al 01/06/2003

Parole di...Martha Nussbaum

Filosofo, professore all'Università di Chicago

"Per diventare un essere umano completo, è necessario avere una certa apertura di spirito, una certa capacità a credere, senza prove, a cose che vanno oltre la nostra comprensione."